

«In treno con la sedia a rotelle: che impresa»

La storia di una bergamasca: pochi i convogli regionali abilitati
«Tornare a casa non è facile, su molti mezzi non posso salire»

■ Ha una testa di riccio di castani ed è in paziente attesa dietro al finestrino del vagone. Accanto a lei la sedia a rotelle, al suo fianco mentre il treno macina chilometri di strade ferrate.

Da Padova a Bergamo due volte la settimana, dall'università a casa per stare in famiglia almeno nel weekend. Trent'anni, una pelle di ceramica, due occhi chiari e vispi, e un sorriso che ti travolge. Perché Adriana sorride, forse anche per stanchezza, per rassegnazione, «forse perché è sempre meglio che piangere» spiega lei. Torna a casa da Padova ogni venerdì sera, tra un ritardo e l'altro, con la possibilità – sempre dietro l'angolo – di perdere la coincidenza a Brescia, e negli ultimi tempi con un sassolino nella scarpa che ora proprio si vuole levare a causa dei pochi treni regionali abilitati per il trasporto di persone con handicap. «Alla faccia di qualsiasi atteggiamento moralistico e pietistico nei confronti di persone che, come me, sono disabili». Perché qui non c'entra niente l'handicap, non c'entra niente la sedia a rotelle, strumento vitale per la sua vita. «Qui stiamo parlando di diritti negati».

Da anni Adriana Belotti ha la possibilità di viaggiare in treno anche non accompagnata grazie al servizio di assistenza ai passeggeri con disabilità, effettuato da cooperative collegate a Trenitalia i cui soci sono presenti nelle stazioni di partenza, intermedie e di arrivo. «Ritengo che questo servizio, a cui si accede mediante prenotazione telefonica prima del viaggio, sia fondamentale per il rispetto del diritto a raggiungere liberamente e senza impedimenti la destinazione prefissata, diritto che deve essere garantito ugualmente ad ogni cittadino e dunque anche a chi ha qualche problema

di mobilità in più rispetto alla norma».

Ciò dovrebbe valere anche per Trenitalia: «Dovrebbe – continua – perché molto spesso non accade». Da svariati mesi Adriana ha notevoli difficoltà nello scegliere liberamente quando e su quali treni viaggiare: «Nella tratta ferroviaria Bergamo-Brescia e viceversa spesso mancano treni dotati di vetture attrezzate per il trasporto di passeggeri con disabilità – spiega –. Nello specifico non c'è alcuna traccia né di vagoni provvisti del vano per le biciclette, adatti anche per le sedie a rotelle, né con gradino di accesso ribassato, né di entrate prive dello scomodo corrimano nel mezzo che impedisce l'uso del carrello elevatore per salire». Usufruire di treni del genere è praticamente impossibile per chi non riesce a deambulare, «a meno che non abbia preso lezioni di smaterializzazione e rimaterializzazione da qualche super eroe – sorride Adriana –. Non è il mio caso e quindi non mi resta che aspettare il mio turno, ossia un treno a prova di disabile che, nei mezzi regionali, purtroppo è una rarità». Perché sono mezzi vecchi e superati, e Trenitalia ne è cosciente: «L'azienda è molto sensibile al problema e anche per questo offre un servizio di supporto per l'accompagnamento dei disabili – spiegano da Milano –. Il processo di aggiornamento dei treni è lento, ma si sta svolgendo e nel frattempo siamo coscienti dei disagi arrecati: stiamo facendo il possibile per risolverli».

Fino a poco tempo fa, però, Adriana suppliva alle carenze di Trenitalia – sorretta fisicamente dai soci della cooperativa deputata all'assistenza saliva i gradini dei treni regionali non attrezzati – «ultimamente però questa soluzione non è più possibile spiega – perché la normativa vigente

vieta rigorosamente il trasporto di persone con disabilità su vetture non autorizzate». Ciò significa aspettare un treno abilitato: «Significa, dopo estenuanti ed inutili tentativi di persuasione dei responsabili dell'ufficio assistenza, piegarmi alla loro volontà, cambiare i miei orari di partenza ed i miei programmi». Con vicende anche poco trasparenti: «Quando i treni che dovrei prendere per spostarmi non sono abilitati per il trasporto di persone disabili – continua Adriana –, finisce che pur di riuscire a partire mi si fa dichiarare di essere in grado di spostarmi autonomamente dalla carrozzina al posto ordinario, avvertendomi che qualora si verificasse il caso contrario non mi faranno salire sul treno».

Una disabilità nella disabilità dover riorganizzare i propri viaggi e appuntamenti a seconda dei mezzi che mette a disposizione Trenitalia: «Nessuno vuole mettere in dubbio le esigenze di sicurezza di Fs, ma giuridico inaccettabile che nel 2007, in un Paese appartenente all'Unione europea, si verificano inadempienze del genere». Perché solitamente dovrebbero essere i servizi trasparenti: «Quando i treni che dovrei prendere per spostarmi non sono abilitati per il trasporto di persone disabili – continua Adriana –, finisce che pur di riuscire a partire mi si fa dichiarare di essere in grado di spostarmi autonomamente dalla carrozzina al posto ordinario, avvertendomi che qualora si verificasse il caso contrario non mi faranno salire sul treno».

Adriana scende da quel treno che l'ha portata anche questa settimana a Bergamo: è sorretta da Giovanni Crivenna, della cooperativa «Portabagagli» che fa assistenza su Bergamo. Qualche passo affaticato e poi sulla sedia a rotelle fino a una passerella che scavalca i binari: niente ascensori, per il momento, ma solo una pedana lontanissima dal sottopassaggio. «Spostata perché usata dai passeggeri normodotati per non fare le scale e recuperare tempo anche non rispettando le norme di sicurezza che vietano l'attraversamento dei binari – commenta –. Buffo anche questo, a pensarci: il disabile deve fare centinaia di metri per arrivare alla passerella perché questa era usata impropriamente da chi ha le gambe per fare sociale fin troppo evidenti».

Adriana scende da quel treno che l'ha portata anche questa settimana a Bergamo: è sorretta da Giovanni Crivenna, della

cooperativa «Portabagagli» che fa assistenza su Bergamo. Qualche passo affaticato e poi sulla sedia a rotelle fino a una passerella che scavalca i binari: niente ascensori, per il momento, ma solo una pedana lontanissima dal sottopassaggio. «Spostata perché usata dai passeggeri normodotati per non fare le scale e recuperare tempo anche non rispettando le norme di sicurezza che vietano l'attraversamento dei binari – commenta –. Buffo anche questo, a pensarci: il disabile deve fare centinaia di metri per arrivare alla passerella perché questa era usata impropriamente da chi ha le gambe per fare sociale fin troppo evidenti».

Adriana scende da quel treno che l'ha portata anche questa settimana a Bergamo: è sorretta da Giovanni Crivenna, della

Fabiana Tinaglia



Adriana Belotti mentre scende dal vagone sorretta da Giovanni Crivenna (foto Bedolis)

E l'Europa abbatte le barriere per le bici

L'Ue: garantire il trasporto delle due ruote. In città, in attesa della nuova stazione, il progetto di un container-parcheggio



A Grumello writers «mordi e fuggi»

■ C'è un treno, quello che da Milano raggiunge Bergamo intorno alle 19,05, che per circa cinque minuti sosta alla stazione di Grumello del Monte. Cinque minuti che bastano a qualche writer per uscire allo scoperto con le bombolette colorate per imbrattare i vagoni del treno, proprio come hanno fatto con la stazione ferroviaria ormai fatiscente. A segnalare il problema sono stati proprio i dipendenti della stazione, con gli agenti della

polizia ferroviaria che nei giorni scorsi hanno quindi effettuato un sopralluogo per risolvere il problema. Atti vandalici che non costano poco a Trenitalia: solo in Lombardia, nel 2006, Ferrovie dello Stato ha speso ben 1 milione e 200 mila euro, denaro utilizzato per porre rimedio agli atti vandalici causati ai mezzi. Ben metà di questa cifra è servita proprio a ripulire i treni imbrattati dai vandali.

■ «Mentre il Gruppo Ferrovie dello Stato snobba il servizio bici+treno, nonostante le ventennali richieste avanzate dalle associazioni italiane degli utenti della bicicletta, una buona notizia arriva da Strasburgo». Sono queste le parole della Federazione italiana Amici della bicicletta (Fiab) che annuncia una novità sul trasporto delle bici che, secondo il Parlamento europeo, dovrà essere garantito ai passeggeri dalle società di trasporto ferroviario.

«È stata approvata la "Carta dei diritti dei passeggeri ferroviari" – spiega la Fiab – che stabilisce, tra l'altro, che tutti i treni dovranno prevedere, all'interno dei vagoni, speciali zone riservate a carrozzine e passeggini dei bambini, biciclette e attrezzature sportive. I gestori di treni e stazioni saranno obbligati, inoltre, a garantire l'accessibilità alle stazioni, ai marciapiedi e ai convogli, eliminando ogni ostacolo alle operazioni di imbarco e sbarco, un modo per abbattere le barriere architettoniche anche a favore della disabilità. «Una grande notizia –

commenta Luigi Riccardi, presidente della Fiab –: da anni inseguiamo Ferrovie dello Stato ormai polverizzate in società diverse e indifferenti alle nostre richieste per dare vita a una mobilità combinata, quotidiana e turistica. La decisione europea, che comporterà notevoli benefici all'utenza pendolare e allo sviluppo del cicloturismo, consentirà alla Fiab di sollecitare risposte immediate alla vertenza in atto con il Gruppo Fs».

Sempre in tema di biciclette, anche Bergamo pensa ad attrezzarsi e lo fa a prescindere da Fs, con un progetto di un parcheggio coperto per biciclette con tanto di officina e affitto di mezzi a due ruote, come per esempio succede alla stazione di San Donato Milanese dove il «centro ciclistico» è dotato anche di un punto informazioni. Se già Palafrizioni ci sta pensando, idea abbinata al restyling della stazione, c'è un gruppo di ragazzi che sta dando vita al progetto concreto: quattro giovani bergamaschi, tra i 20 e i 30 anni, che hanno portato le loro idee

la novità

HANDICAP SPORTELLO D'AIUTO

Uno sportello di consulenza sulle barriere architettoniche, localizzative e informatiche. Sarà inaugurato venerdì 23 febbraio alle 15 lo sportello «Info ba», uno strumento d'aiuto a favore della disabilità che sarà aperto presso la sede dell'Amic, in via Autostrada 3. Si tratta di un progetto del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche: lo sportello è costituito da una équipe di tecnici di diverse professionalità delle cooperative Habilis e Genuine, in grado di dare risposte a quesiti tecnici, legali o informatici sull'accessibilità e svolgere attività di progettazione e programmazione specialistica. Rivolto a privati cittadini, persone con handicap o familiari, associazioni, comunità, cooperative, amministratori di condominio, tecnici e professionisti che operano nel settore edilizio, ma anche enti locali e amministrazioni pubbliche, lo sportello sarà aperto su appuntamento il giovedì dalle 16 alle 18,30. Per fissare gli appuntamenti è possibile telefonare allo 035/231440 da lunedì a venerdì dalle 14,30 alle 18,30 o inviare una mail a infoba@habilis.coop.